



Una devozione radicata nel cuore!

Il pellegrinaggio è sempre un prezioso momento per lo spirito. Così è stato anche per il pellegrinaggio votivo dello scorso 8 settembre da Carraria a Castelmonte.

8 settembre 2022, festa della Natività della beata Vergine Maria e festa del santuario della Madonna di Castelmonte. Sono le 14.30 e i pellegrini si radunano alla spicciolata davanti alla chiesetta di Carraria di Cividale del Friuli, ai piedi della salita per Castelmonte. Il cielo a est è minaccioso, i nubifragi del mattino scoraggerebbero la salita e la direzione del santuario ha fatto sapere che, viste e riviste le previsioni meteo, in accordo con l'arcivescovo diocesano la santa messa per il 47° pellegrinaggio diocesano a Castelmonte sarà celebrata in santuario e non sul grande piazzale.

«Don, lei che fa? Sale a piedi?», chiede più di qualcuno a don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che guiderà il pellegrinaggio. «Naturalmente! Voi no?» È sufficiente questo «la» per far formare un gruppo non esiguo di «impavidi», pronti a incamminarsi. «Siamo qui per questo!», si incitano l'un l'altro alcuni giovani. A incoraggiare i pellegrini, al momento della benedizione impartita dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, spunta anche il sole, che da quel momento non si oscurerà più lungo tutta la salita. Radunando i fedeli per la benedizione, l'arcivescovo ricorda nella preghiera mons. Bruno Baccino, chiamato dal Signore lo scorso 17 agosto. Parroco di Sanguarzo e Purgessimo nonché instancabile animatore culturale nel cuore del Friuli



orientale, il sacerdote non mancava mai all'amato pellegrinaggio diocesano.

«Come l'8 settembre 1976, con il Friuli devastato e sconvolto dal terremoto, anche noi, oggi, saliamo pellegrini a *Madone di Mont* - le parole d'introduzione dell'arcivescovo -, perché non manchi la supplica per una rinnovata ricostruzione spirituale e morale di questa terra. Inoltre, il Signore ci chiede di operare generosamente perché non si arresti la corsa del vangelo nelle tante comunità della nostra arcidiocesi e gli uomini e le donne possano fare esperienza del Risorto nella loro vita».

Intonando il canto *Santa Maria del cammino*, un centinaio di persone sfida le nuvole e si avvia a piedi lungo la salita che, in sette chilo-

metri, le condurrà al santuario mariano. Zaino e k-way in spalla, rosario in mano, di tanto in tanto un'occhiata al cielo a raccogliere la sua protezione (anche da un potenziale acquazzone!). Contemporaneamente, dall'altro versante del monte (da San Leonardo) altre diverse centinaia di fedeli salgono a *Madone di Mont* in pullman o in auto, per riunirsi in preghiera dinanzi alla statua della Vergine, per accostarsi al confessionale e poi distribuirsi in ogni dove nella chiesa e negli altri ambienti del santuario, in attesa dell'inizio della santa messa, prevista per le 17. Per quell'ora risulteranno gremite pure la cripta e le sale adiacenti di San Francesco e del Rosario, dove si seguirà la celebrazione da grandi schermi appositamente installati.

La salita a piedi benedetta da un inaspettato sole

Tornante dopo tornante, attraverso il bosco, le lodi e la preghiera del Rosario scandiscono il passo dei pellegrini. Il canto in principio è quasi un sussurro carezzevole, voci che si uniscono in coro delicate, in un clima di straordinario raccoglimento, che, di curva in curva, si colorano di gratitudine e di gioia diventando più vigorose. Chi fatica, viene sostenuto, chi rallenta, incoraggiato. Le meditazioni richiamano diversi passi del messaggio di papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale della pace (1.1.2022). Si prega insieme per il cammino della Chiesa e per le comunità piccole e grandi, per le famiglie, per i giovani, per gli operatori pasto-





rali, per i missionari, per chi lavora nel campo della comunicazione, perché nessuno danneggi il Creato, ma operi per la sua salvaguardia per il bene dell'uomo, per i migranti, per quanti lavorano nei campi della cultura, della politica e della formazione, perché il Signore doni uomini e donne generose per la nostra Chiesa. Si chiede la protezione a Maria per lo stesso papa Francesco e per l'arcivescovo della nostra diocesi di Udine, che oggi ricorda con gratitudine i 50 anni del suo ministero sacerdotale: «Il Signore gli doni sempre fede e amore per guidare con dolcezza pastorale la nostra Chiesa». Si prega anche per tutti i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i religiosi, affinché siano luce per la fede dei fratelli. E naturalmente ciascuno aggiunge nel suo cuore le proprie intenzioni speciali.

«Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù».

La preghiera scandisce i passi. In cammino figli che accompagnano i genitori, coppie, giovani. C'è chi da bambino saliva a Castelmonte con i nonni e oggi, da adulto, prosegue la tradizione portando nel cuore anche loro; e c'è chi sale per la prima volta quest'anno, invitato e convinto da un amico. Alcuni ragazzi indossano una maglietta bordeaux con la scritta «Assisi». Hanno tra i 15 e i 17 anni e si sono conosciuti quest'estate partecipando al pellegrinaggio organizzato dall'ufficio della Pastorale giovanile diocesana «Sui passi di Francesco», raccontano. Ed eccoli ora di nuovo insieme in cammino, «anche questa volta al caldo», scherzano, a spronarsi l'un l'altro lungo la salita. C'è anche la piccola Martina (6 anni appena!), ma tiene il passo dei genitori e procede a ritmo spedito. «È una vera pellegrina», conferma compiaciuto il papà. C'è pure chi va più lentamente e si aiuta col bastone. Un giovane (non pellegrino), si sta allenando sulla salita e, d'un tratto, veloce, sorpassa tutti. Per i pellegrini il suo sfrecciare è un richiamo ulteriore a godersi il ritmo pacato della meditazione, a prendere le distanze dagli affanni quotidiani e a custodire con riconoscenza questo prezioso momento di preghiera, silenzio e ascolto.

Pronti per la solenne concelebrazione

Ed ecco gli ultimi passi. Dietro la curva si staglia in alto, illuminato da un sole inatteso, il santuario di *Madone di Mont*. Un frate cappuccino, affacciato al terrazzino di uno dei locali del santuario, accoglie con lo sguardo l'arrivo del corteo. Chi è salito a piedi, accaldato ma

soddisfatto, si unisce a chi, rilassato, è arrivato in auto o in pullman. Prima dell'inizio della celebrazione c'è un po' di tempo per riposare, recuperare energie, scambiare due parole con gli altri pellegrini. Mario, salito fin qui in silenzio, si scioglie finalmente in commozione affrontando gli ultimi scalini. Porta con sé il peso di un lutto, confida, una persona cara da affidare al cuore di Maria e, raggiunta finalmente la meta, non trattiene le lacrime. Anche Daniela oggi è venuta da sola a *Madone di Mont*. Ha quarant'anni e sta attraversando un periodo complicato, di grande confusione. «Ho tanto bisogno di ritrovare equilibrio e di ringraziare la Madonna. Oggi sono qui per questo».

Il sorriso e l'abbraccio di Sandra e Rossana, ai piedi del santuario, dicono più di mille parole. Esauste, ma felici, hanno percorso insieme la salita. Si conoscono da poco più di un anno, ma a unirle è stato un momento di grande prova. «Ci siamo sostenute a vicenda; è nata così la nostra amicizia». Per questo hanno voluto essere insieme oggi. Sandra viene da Fagagna, Rossana è originaria di Buenos Aires. «In Argentina vivevo nella parrocchia intitolata alla Madonna di Castelmonte - racconta -; sono una devota della Madonna e, sempre, ogni volta che tornavo in Friuli, la prima tappa era quassù. E ogni volta, prima di ripartire, venivo ad affidarmi a Lei. Per un friulano all'estero salire a Castelmonte è un dovere spirituale!». Questa, però, è la prima volta di Rossana al pellegrinaggio diocesano e l'emozione è tanta. «Ora che mi sono trasferita definitivamente in Friuli, ho voluto a tutti i costi esserci. Sono felicissima». Dall'Argentina è



rientrato per qualche settimana in Friuli anche il parroco della parrocchia di Castelmonte, don Claudio Snidero, originario di San Giovanni al Natisone e presente anch'egli in santuario, tra i numerosi sacerdoti che concelebrano la messa con l'arcivescovo.

Ancora una volta, ai piedi di Maria si è inginocchiato idealmente l'intero Friuli, per affidarsi a Colei che ha offerto se stessa sotto la croce accanto a Gesù. Nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, anche l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha voluto oggi mettere nelle mani di Maria il suo ministero e l'intera Chiesa.

McC

Sotto lo sguardo di misericordia della Vergine

«Per essere una Chiesa missionaria è necessario che siamo una Chiesa che, in preghiera, invoca lo Spirito Santo per intercessione di Maria», ha esortato l'arcivescovo di Udine nella sua omelia dell'8 settembre.

Cari fratelli e sorelle, nella seconda lettura della parola di Dio abbiamo ascoltato una testimonianza molto significativa che ci viene dalla Chiesa di Antiochia, cioè da una delle prime comunità cristiane che si erano formate fuori di Gerusalemme dopo la Pentecoste. In quella Chiesa c'erano molti che, dopo aver ricevuto il battesimo, sentivano il desiderio di mettersi a servizio della comunità e, specialmente, sentivano la chiamata a portare la testimonianza della loro fede in Gesù. Si dice, infatti, che ci fossero profeti e maestri, tutti a servizio della Parola del vangelo che aveva cambiato la loro vita e che volevano far conoscere a tutti. Alcuni di loro, in particolare Paolo e Barnaba, vengono scelti da tutta la comunità per essere missionari nelle regioni vicine, dove non si conosceva ancora Gesù. Vediamo che i primi cristiani della Chiesa di Antiochia erano animati da un vivo spirito missionario.

Del racconto di san Luca vi invito a portare l'attenzione su un aspetto molto importante, che rischiamo di trascurare. In che modo la comunità cristiana di Antiochia sceglie e invia coloro che devono andare ad annunciare il vangelo di Gesù? L'evangelista sottolinea due volte che Paolo e Barnaba sono incaricati e inviati nella loro missione dopo che tutti avevano «digiunato e pregato». È da una comunità in preghiera che vengono scelti e inviati coloro che vanno a testimoniare la fede in Gesù.



Preghiamo, e preghiamo assieme

Cari fratelli e sorelle, siamo venuti in pellegrinaggio a *Madone di Mont* per seguire l'esempio della Chiesa di Antiochia. Come sempre ognuno di noi ha portato con sé tante intenzioni di preghiera; ha nel cuore i volti di tante persone da mettere tra le braccia di Maria, perché lei ne parli a Gesù col suo sguardo misericordioso che contempliamo della sua immagine qui a Castelmonte. Tra tutte le intenzioni, però, ce n'è una che ci unisce in un'unica preghiera: siamo qui per affidare a Maria la nostra Chiesa di Udine e, in particolare, i progetti pastorali e missionari sui quali stiamo camminando.

Come hanno fatto i cristiani di Antiochia, prima di programmare e organizzare le varie iniziative pastorali, vogliamo metterci tutti insieme in preghiera, uniti al cuore di Maria.



Preghiamo per la Chiesa di Udine e per tutte le comunità piccole e grandi che la compongono. Esse vivranno e si rinnoveranno non grazie, prima di tutto, al nostro impegno e alle nostre capacità umane, ma per opera dello Spirito Santo. Così successe ad Antiochia, dove la comunità sapeva che Paolo e Barnaba non erano stati selezionati e inviati da loro, ma erano «inviati dallo Spirito Santo». Non dobbiamo dimenticare che anche il progetto delle Collaborazioni pastorali, che continueremo ad attuare, riuscirà solo se crediamo allo Spirito Santo. Riuscirà, quindi, solo se noi, prima di tutto, preghiamo e preghiamo assieme. Per essere una Chiesa missionaria è necessario che siamo una Chiesa che, in preghiera, invoca lo Spirito Santo per intercessione di Maria.

Ricordiamo specialmente quei fratelli e sorelle che – come facevano nella comunità di Antiochia, Paolo Barnaba, Simeone, Lucio, Manaen – si mettono a servizio in tanti modi nelle nostre comunità parrocchiali e nelle Collaborazioni pastorali. Sono coloro che chiamiamo «operatori pastorali». A essi, in particolare, ho indirizzato la mia nuova lettera pastorale che già è uscita su «La Vita Cattolica» e che sarà anche presto stampata in libretto. L'ho intitolata «*Designò altri 72 e li inviò*». Alla Chiesa udinese e ai suoi operatori pastorali. In essa commento l'episodio del vangelo di san Luca in cui Gesù, dopo aver inviato in missione i dodici apostoli, sceglie altri 72 discepoli e invia anche loro a preparare il suo arrivo nelle città e nei paesi. In quei 72 discepoli vedo rappresentati tutti i nostri operatori pastorali che in tanti modi e con grande generosità si mettono a servizio nelle nostre comunità. Molti credo siano presenti anche qui. La prima raccomandazione che Gesù fa ai 72 è: «Pregate il padrone



della messe perché mandi operai nella sua messe». Come nella Chiesa di Antiochia, anche Gesù invita, prima di tutto, alla preghiera, perché solo da una comunità in preghiera nasceranno operai per la messe del vangelo. Non basta, infatti, che ci siano tante persone disposte a fare qualcosa, ma bisogna che abbiamo un cuore missionario, animato e illuminato dallo Spirito Santo.

Il servizio di testimonianza

Possiamo chiederci: chi fa il servizio più importante di testimonianza e di annuncio del vangelo nella nostra Chiesa? È il vescovo, il parroco, la suora, il direttore del consiglio pastorale, il catechista, il volontario della Caritas, il sacrestano che tiene a posto la chiesa, la signora che la pulisce e porta i fiori...? È colui che ha più fede in Gesù e più amore per lui e per la sua Chiesa e che fa trasparire questa fede e questo amore nel servizio che offre in parrocchia e nella Collaborazione pastorale. Questo è vero naturalmente anche in famiglia e nel mondo del lavoro; ma qui desidero ricordare in particolare gli operatori pastorali e il loro prezioso servizio.

Preghiamo, allora, in questo pellegrinaggio perché ci siano tanti operai per la messe di Gesù anche a Udine. Operai animati dallo Spirito Santo, il quale fa nascere in loro un cuore missionario, ricco di fede in Gesù e di amore per lui, il suo vangelo e i fratelli a cui offrire la propria testimonianza cristiana. Visto che avete avuto la bontà, attraverso il vicario generale, di ricordare anche il 50° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, pregate anche per il vescovo, perché sia un operaio vero nella messe del Signore, ricco di fede e di carità. Grazie!

MaC

mons. Andrea Bruno Mazzocato